

Giovan Battista D'Alessio, Liana Lomiento, Claudio Meliadò, Giuseppe Ucciardello (a cura di) *Il potere della parola.* *Studi di letteratura greca* *per Maria Cannatà Fera*

Vittorio Citti

già Alma Mater Studiorum Università di Bologna, Italia

Recensione di D'Alessio, G.B.; Lomiento, L.; Meliadò, C.; Ucciardello, G. (a cura di) (2020). *Il potere della parola. Studi di letteratura greca per Maria Cannatà Fera*. Alessandria: Edizioni dell'Orso. Hellenica 91, 452 pp.

Un bel titolo per una bella raccolta: la parola degli antichi, in particolare quella poetica, attira costantemente l'attenzione di Maria Cannatà Fera. Una delle significative pubblicazioni uscite recentemente è certamente questa raccolta di saggi di allievi ed amici della laudanda, che annovera tra i contributori parecchie tra le voci più autorevoli della grecistica non solo italiana, riuniti per approfondire i principali temi cari a lei. I curatori presentano i contenuti della Festschrift, e illustrano la loro pertinenza all'opera della laudanda, raggruppandoli per argomenti, e così farò anch'io.

La poesia greca arcaica e tardoarcaica ha particolarmente interessato Maria Cannatà: in questo campo Luigi Belloni interviene con un saggio sulla fondazione di Cirene, predetta da Medea, profuga con Giasone dalla Colchide, espressa nella quarta *Pitica* di Pindaro. Claude Calame tratta de *L'appellazione innica e rituale delle divinità*



Edizioni
Ca' Foscari

Published 2022-06-30

Open access

© 2022 | Creative Commons Attribution 4.0 International Public License



Citation Citti, V. (2022). Review of *Il potere della parola. Studi di letteratura greca per Maria Cannatà Fera*, by D'Alessio, G.B. et al. (eds). *Lexis*, 40(n.s.), 1, 275-280.

greche dall'Iliade agli Inni omerici: la natura delle divinità greche è espressa nella poesia arcaica per il tramite dei loro appellativi rituali. Chris Carey, nel saggio su *Bakchylides' Homer* affronta il modo particolare con cui i poeti lirici si confrontano con l'epos: mentre di solito si rifanno soprattutto ai temi del ciclo, Bacchilide preferisce quelli di Omero, come ad esempio col tema dell'ira di Achille in diversi punti dell'epinicio 13. Ettore Cingano espone, movendo da un'osservazione di Pat Easterling, gli antecedenti epici di caratteri di donne coraggiose, come Penelope nell'*Odissea*, Andromaca ed Ecuba nell'*Iliade*, che non esitano a contestare i giudizi di uomini, e sono stati ripresi nella poesia tragica. Cingano svolge il suo tema con ampia documentazione, insistendo soprattutto su passi di Stesicoro, venuti recentemente alla luce, e di Ibico. Il lettore ha l'impressione che Cingano alluda copertamente all'autorità scientifica di Maria Cannatà, che si è soprattutto svolta nelle edizioni pindariche, dai frammenti dei *Treni* (1990) a quella recente (2020) delle *Nemee*. Pietro Giannini, riprendendo una proposta di Boeckh (ma correggendo l'accento), propone di integrare ἐκλεκτόν al verso 2 del fr. 321 P.-D. di Ibico, che costituisce una felice connessione con i due versi seguenti. Cantano Loscalzo commenta il fr. 124 M. di Pindaro: doveva essere un canto conviviale, un encomio per Trasibulo di Agrigento, destinato al 'dopocena', come indica il poeta stesso, paragonandolo a un carretto siciliano per trasportare i canti festosi alla casa di Trasibulo. Antonietta Porro studia alcuni frammenti alcaici che parlano di Atena. Omero fa della dea una guerriera, mentre Alceo, nei fr. 298, 325, 206, 310 e 382, la presenta in particolare come una terribile punitrice, non solo in senso difensivo (δέχομαι), come πολεμάδοκος, 'che accoglie la guerra', ma anche offensivo, πολέμω δότερρα, 'che dà la guerra', e propone di connetterla con il culto di Atena Itonia, onorata di culto a Coronea, e di Atena Alalcomenia, venerata ad Alalcomene, località prossima a Coronea, con un appellativo che per una paretimologia diffusa già nell'antichità era connesso con ἀλακείν, 'respingere i nemici'. Jaume Pòrtulas, mio amico carissimo da una lontana serata urbinata in cui ci siamo caricati reciprocamente di feroci impropri, esamina nel suo contributo gli echi omerici contenuti nel famoso fr. di Archiloco contro Licambe (fr. 172 W².), individuandovi un procedimento retorico frequente nell'*Iliade*, consistente nell'attribuire a qualcuno una qualità che nel presente è venuta meno, senza per questo esaltare troppo la situazione del passato. Ian C. Rutherford interviene nel volume con una nota che connette la divinità lidia Maliya/Malis con la greca Atena sulla base di Hesych. μ 90 L., Μαλίς: Ἀθηνᾶ, ambedue le dee connesse con l'attività manuale. Atena era onorata fin dal secondo millennio a.C., forse a partire dall'Anatolia occidentale, dove i popoli greco e anatolio sembra che siano stati in stretto contatto. Emilio Suárez de la Torre illustra le riprese del mito di Telefo, dall'epos dei *Canti Cipri*, della *Ilias parva* e del *Catalogo* esiodico, attraverso

so il frammento archilocheo attestato dal *POx*. 4708.3, recentemente scoperto, fino a Pindaro, *Isthm.* 5 e 8 e *Ol.* 9. Il ritrovamento del nuovo Archiloco costituisce un importante anello di questa catena.

La prosecuzione di motivi saffici nella poesia posteriore è affrontata da Giovan Battista D'Alessio e da Giulio Massimilla. Il primo considera due frammenti dei *Minatori* di Ferecrate. Nel fr. 113 K.-A. un personaggio femminile racconta le gioie dell'aldilà, e un secondo la interrompe, prospettando che ella possa tuffarsi nel Tartaro: D'Alessio ipotizza che questa figura di donna sia ispirata al mito di Saffo che si gettò dalla rupe di Leucade, attestato dalla *Leucadia* di Menandro, ma che già prima era stata portata in scena da Platone il comico; il fr. 114 presenta un paesaggio di rigogliosa vegetazione, che riprende quello del fr. 96 V. di Saffo, e nel 95 evoca le 'sponde rugiadesse coperte di loto' dell'Acheronte, mentre in *Hor. carm.* 2.13.29-30 la poetessa gode nell'oltretomba dell'ammirazione delle ombre. Giulio Massimilla, editore dei libri terzo e quarto degli *Aitia* di Callimaco, illustra gli echi della poesia greca arcaica, anzitutto di Pindaro, in *Call.* fr. 166, 9s., dove le madri dei pretendenti alla bella Cidippe *πολλάί... ἤτεον* la sua mano per i loro figli. In quel frammento si avverte l'eco della sequenza pindarica *πολλοί... αἴτεον... πολλοί* di *P.* 9.127-8, che evoca l'afflusso dei pretendenti alla mano della figlia del re Anteo. Il brano callimacheo ricorda ancora *Sapph.* 113 V. *οὐ γὰρ | ἀτέρα νῦν πάς, ὃ γὰμβρε τεαῦτα*, riecheggiato anche da *Theocr.* 18.19 s., memoria di *Alc.* 322 V, e per il pallore di Cidippe 174.12-15, *Sapph.* 31.13-16 V, e con altri passi dei poeti di Lesbo, e di *Ibico PMGF S* 151.41-5 che ritornano sempre in Callimaco.

Due interventi, di Luigi Battezzato e di Liana Lomiento, riguardano la tragedia. Il primo considera la funzione fondamentale dei cori nell'*Oresteia*, diversi ma coordinati tra loro. Battezzato si sofferma in particolare sui generi musicali e letterari. Nell'*Agamennone* e nelle *Coefore* sono impiegati il peana e il *nomos*, quindi il *threnos*, il lamento funebre; nelle *Eumenidi* il coro delle Erinni, che viene nel finale sostituito da un coro civico. Tre cori diversissimi: uno di cittadini liberi e maschi, uno di schiave, uno di terrificanti divinità femminili; il peana nell'*Agamennone*, *nomos orthios* e *ololygmos*; il peana nelle *Coefore*, l'*ololygmos* nelle *Coefore*, il canto delle Erinni. Il tema è sempre quello della giustizia, ma non è sempre la stessa nelle diverse situazioni dell'*Oresteia*. L'intervento di Liana Lomiento rientra nei lavori preparatori all'edizione delle *Eumenidi* cui ella è impegnata nel quadro delle opere superstiti di Eschilo patrocinata dall'Accademia dei Lincei. La studiosa considera la struttura metrica dell'*epiparodos* della tragedia, vv. 254-75, caratterizzata dalla mescolanza di giambi e di docmi, per esprimere agitazione, delirio e forte animazione, in una fase cruciale dell'azione. Questa definisce il declino delle Erinni, espressione di giustizia vendicativa, in cui la colpa richiede una pena che peraltro costituisce una nuova colpa, e l'avvento di una giustizia nuova, risolutiva e ispirata dal *μάθος*.

Dedicati alla prosa dell'età imperiale sono diversi contributi. Paola Angeli Bernardini ha consacrato alcune pagine ben calibrate alla figura di Iside *myrionymos*, 'd'innumerevoli nomi' (Plu. *Is. et Os.* 372 e), nel suo rapporto con l'acqua, fluviale e marittima. Angelo Casanova fa accuratamente il punto su *Nipoti, generi e cognati di Plutarco*, un tema spesso affrontato in modo abbastanza sommario. Delle *Images* di Filostrato *Maior* relative alla prima *Olimpica* di Pindaro si occupano Alessandra Manieri e Maria Cistaro. Manieri si sofferma maggiormente sull'interpretazione dell'ode pindarica, Cistaro piuttosto sulle due immagini di Filostrato, nelle quali, accanto alla ripresa della prima *Olimpica*, individua echi di Omero e dell'esegesi di entrambi i poeti. Antonietta Gostoli presenta un ben calibrato saggio sulle fonti storiografiche del *de musica* pseudoplutarcho, che illustra un significativo complemento di quanto i Greci intendevano per 'musica', delineando una storia della lirica, accanto alla filosofia e alla storia. Aurelio Pérez-Jiménez presenta un'analisi stilistica di Plutarco, *Alex.* 19.3-4, dove si racconta che, quando Alessandro giaceva in letto in seguito a un bagno nell'acqua gelida del fiume Cidno, il medico Filippo di Acarnania gli preparò una bevanda curativa, ma Parmenione scrisse una lettera al re per avvertirlo di non fidarsi di Filippo. Alessandro porse la lettera al medico, tenendolo d'occhio mentre beveva tranquillamente il farmaco.

Segue un gruppo di saggi sull'esegesi antica. Franco Montanari affronta il problema delle citazioni di Pindaro negli scoli omerici. La sua conclusione è che il nostro interesse per questi materiali deve essere rivolto non tanto alle singole notizie, in sé non sempre importanti, quanto al loro significato culturale. Grazia Merro indaga sull'opera di Ammonio, allievo di Aristarco e suo successore nella direzione della Biblioteca. Da diversi passi degli scoli a Pindaro si ricavano informazioni sugli eventi narrati nelle odi, che riferiscono per lo più posizioni del maestro, criticandole. Claudio Meliadò presenta i risultati del suo studio su due frammenti di un rotolo papiraceo, il cui *verso* presenta il commento a un testo con tutta probabilità elegiaco: Meliadò avanza con cautela l'ipotesi che si tratti di un commento all'*Ibis* di Callimaco. Albio Cesare Cassio, grande specialista di fenomeni linguistici, si sofferma sull'*oratio recta* 'inattesa', introdotta cioè senza un *verbum dicendi*: è il caso di due passi di prosa ionica citati negli *Scholia Genavensia* all'*Iliade*, dove il riconoscimento del raro stilema permette di evitare correzioni nel testo. Il raro sintagma *ἐν αἰμακοῦρίαις*, attestato in Pind. *Ol.* 1.90, consente a Giuseppe Ucciardello di individuare il filo che connette la raccolta di glosse ortografiche e sinonimiche scoperta da R. Reitzenstein in due mss. rispettivamente delle biblioteche Vallicelliana e Laurenziana. Rosario Pintaudi dedica a Maria l'*editio princeps* del papiro 64 della biblioteca Laurenziana, un piccolo frammento, probabilmente da un testo in prosa, ma così mal ridotto da non poter essere in alcun modo identi-

ficato. È possibile che in futuro altre scoperte si connettano ad esso fornendo un insieme di qualche senso.

Sulla ricezione di testi classici a Bisanzio e nell'Umanesimo sono presenti Richard Hunter e Paola Megna. Il primo con l'esposizione di Odisseo alle prese con Polifemo nella *Cronografia* di Giovanni Malala, che attinge sia all'*Odissea* sia al *Ciclope* di Euripide, mentre *panici terrores* è il filo rosso che consente alla seconda di risalire dal cap. 28 della prima centuria dei *Miscellanea* di Poliziano al *De Providentia* di Sinesio, attraverso il controllo di molti manoscritti che ci guida a ricostruire il lavoro di scavo del grande umanista.

